

FESTA DELL'IMMACOLATA. Applausi e preghiere in piazza S. Domenico dopo la processione della statua d'argento. L'arcivescovo: basta egoismi per un mondo migliore

Lorefice: costruiamo con Dio una città nuova

➤ Folla commossa e concerto dei bimbi dell'orchestra «Il Genio». La villetta di piazza Sett'Angeli intitolata a Pappalardo

I vigili del fuoco organizzano il tradizionale omaggio floreale all'Immacolata in cima alla colonna della piazza, facendo piovere sulla folla biglietti colorati di speranza e di preghiera.

Alessandra Turrisi

••• «Non viviamo nell'inganno di sostituirci a Dio, di considerarci Dio». C'è una folla di palermitani ai piedi della colonna dell'Immacolata a piazza San Domenico. Ed è una folla che ascolta. Il suono della banda e gli applausi per l'arrivo dell'antica statua argentea della Madonna, custodita nella basilica di San Francesco d'Assisi, lasciano il posto al silenzio, mentre l'arcivescovo, monsignor Corrado Lorefice, parla alla città dal palco allestito davanti al Pantheon dei palermitani illustri. Poche parole, pronunciate con vigore e commozione, a un anno dal suo insediamento come pastore della Chiesa diocesana.

«È volato un anno» sorride osservando i volti di ciascuno. Al suo fianco il sindaco Leoluca Orlando e il nuovo vicario generale monsignor Giuseppe Oliveri. «E provo la stessa intensità di relazioni e di affetto con la città e con la diocesi vissuta un anno fa. Vorrei ringraziare ogni palermitano di ogni cultura, religione e visione della vita. Dal profondo del cuore mi sento palermitano», continua l'arcivescovo. Ancora una volta, «siamo radunati insieme da questa donna meravi-

gliosa, segno di grande speranza». Un'occasione per dire a tutti l'importanza di una vita di fede, di una vita interiore, a partire dal brano della Genesi, in cui Dio chiede all'uomo «Dove sei?», dopo il peccato originale; l'uomo si sente scoperto, la donna dice «Il serpente ci ha ingannato». «Ecco, Maria ci ridà invece la verità della vita, noi non possiamo vivere nell'inganno. È un inganno pensare che l'uomo possa realizzare la sua libertà se pensa di farsi lui stesso Dio. Il vero peccato originale è questo. Per questo non sappiamo abitare in questo paradiso bello che è la Terra - dice don Corrado -. La Bibbia non è un fatterello per stupidi, ma il linguaggio che ci aiuta a interpretare la vita in profondità. Se c'è Dio con noi, costruiamo l'armonia del giardino, una città nuova. Perché tutti ci sentiremo coinvolti, nessuno deve disinteressarsi, ognuno è un protagonista».

La festa dell'Immacolata nel capoluogo siciliano è intrisa di profonda tradizione e coinvolge il centro storico della città, che viene attraversato da una lunga processione con la statua della Madonna, circondata dalle camelie bianche e gialle, portata in spalla dai confrati del Porto e Riporto e accompagnata da sacerdoti, seminaristi, scout, famiglie. Ad attendere il corteo religioso a piazza San Domenico c'è l'orchestra dei bambini «Il Genio di Palermo», nata per iniziativa di don

Giuseppe Bucaro, parroco di San Mamiliano, all'interno di un progetto con **Fondazione con il Sud**.

Ma, tra luminarie e musica classica, tra preghiere e scatti sui social, sono i problemi della città a restare ben presenti nella mente e nelle parole dell'arcivescovo. «Non ci può essere senso della vita se ognuno pensa a se stesso, questo vale nelle comunità cristiane, nelle famiglie, nelle istituzioni - continua l'arcivescovo -. Continuiamo a voler bene fattivamente, vedendo nel volto dell'altro colui che ha lo stesso bisogno che abbiamo noi di avere un mondo diverso e una città diversa. Affidiamo a Maria chi non ha casa, chi non ha un lavoro. Perché se non c'è casa, se non c'è lavoro, non si può avere una relazione serena. Anche alle istituzioni dico: bisogna amare la città, amiamola dal basso, dal di dentro della vita».

Un applauso accoglie queste parole, mentre i vigili del fuoco Antonino Mazzola, Marcello Morgante, Massimo Marino, Vincenzo Greco e Giovanni Cavataio organizzano il tradizionale omaggio floreale all'Immacolata in cima alla colonna, facendo piovere sulla folla biglietti colorati di speranza e di preghiera. Poi la processione raggiunge la Cattedrale per la firma del verbale del «Voto dei palermitani» da parte dell'arcivescovo. Momento particolare è stata l'intitolazione della villetta a piazza Sett'Angeli al cardinale Salvatore Pappalardo, a dieci anni dalla morte. (*ALTU*)





La posa dei fiori sulla statua in piazza San Domenico (*FOTO ALTU*)